Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Reti

ziativa volta ad assicurare che ai soggetti interessati siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, all'istruzione e formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;
- sollecita le amministrazioni competenti affinché assumano le iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla lettera a);
- interviene nei confronti delle strutture e degli enti regionali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a proprie competenze, che compromettano l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) e, qualora dette omissioni o inosservanze perdurino, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative, ivi compresi i poteri sostitutivi;
- visita nell'ambito del territorio regionale, senza necessità di autorizzazione ai sensi dell'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, gli Istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche o private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli Istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a dette misure, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative
- propone agli organi regionali interventi amministrativi e legislativi da intraprendere per contribuire ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone di cui al comma 1 e, su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardare anche dette persone;
- propone alla Giunta regionale iniziative concrete di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali;
- promuove iniziative di collaborazione, di studio e di confronto sui temi attinenti ai diritti umani e all'esecuzione delle pene;
- redige annualmente, entro il 31 marzo, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati ottenuti alla Giunta regionale ed alla commissione consiliare competente per materia, che ne informa il Consiglio regionale. Il Garante provvede ad inviare copia della relazione a tutti i responsabili delle strutture di cui al comma 2 dell'articolo 1».

Il Garante svolge un ruolo importante e nello stesso tempo complesso, data la rilevanza e attualità della tematica. Infatti, può ricevere segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati, che possono rivolgersi all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie. Il Garante può effettuare colloqui con i detenuti e può visitare gli Istituti penitenziari senza autorizzazione, al fine di vigilare e monitorare loro condizioni. Sono pervenute numerose richieste di colloqui direttamente dai detenuti al Garante Regionale a cui lo stesso ha dato seguito.

http://consiglio.regione.molise.it/content/garante-dei-diritti-della-persona-eletta-la-dottssa-leontina-lanciano-la-consigliera

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

Piemonte

Bruno Mellano

È stata presentata, ed è attualmente al vaglio dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, una proposta di legge dal titolo "Disposizioni in materia di difensore civico e garanti regionali" che vorrebbe unificare le leggi istitutive delle autorità di garanzia piemontesi (Difensore civico, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e Garante per i diritti degli animali) in una sorta di testo unico, prevedendo tuttavia alcune novità relativamente all'autonomia e all'organizzazione degli uffici. L'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ha posto il problema dell'opportunità di una modifica legislativa non concordata in sede più ampia (quale la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome), della questione della tutela e anzi del rafforzamento dell'autonomia e indipendenza della figura di garanzia e infine ha sottolineato l'esigenza di un'organizzazione operativa efficace ed efficiente che consenta lo svolgimento dei compiti previsti dalla legge istitutiva e dagli accordi presi in sede di coordinamento nazionale.

Gli ambiti operativi maggiormente affrontati sono stati, nell'ordine, penale, salute, migranti.

Ambito penale:

Nel periodo 1 marzo 2017 - 1 marzo 2018 sono state effettuate complessivamente 86 visite nelle tredici carceri piemontesi per adulti e più precisamente:

- 3 alla sezione circondariale degli Istituti penitenziari "G. Cantiello e S. Gaeta" di Alessandria;
- 4 alla sezione reclusione degli Istituti penitenziari "G. Cantiello e S. Gaeta" di Alessandria;
- 25 alla Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino;
- 5 alla Casa di reclusione di Asti;
- 3 alla Casa circondariale di Ivrea;
- 3 alla Casa circondariale di Vercelli-Billiemme;
- 6 alla Casa di reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba;
- 6 alla Casa circondariale di Biella;
- 12 alla Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo;
- 9 alla Casa di reclusione di Fossano;
- 1 alla Casa circondariale di Verbania;
- 6 alla Casa circondariale di Cuneo;
- 3 alla Casa circondariale di Novara.

Inoltre sono state effettuate 6 visite all'Istituto penale per i minori "Ferrante Aporti" di Torino.

Ambito salute e misure di sicurezza:

Il Garante fa parte del Gruppo tecnico interistituzionale della Sanità penitenziaria istituito dall'Assessorato alla salute della Regione Piemonte e dei Sottogruppi "Sanità Minorile" "Per la presa in carico dei soggetti sottoposti a misura di sicurezza" e partecipa regolarmente alle riunioni dei tavoli.

Il Garante è stato chiamato a coordinare uno speciale gruppo di monitoraggio della realizzazione e del funzionamento della rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario della Regione Piemonte. È stato avviato un lavoro coordinato fra Assessorato e Prap: a questo sottogruppo partecipa anche la Magistratura. Sono state raccolte schede di analisi e valutazioni sui due semestri dell'anno 2017. È in corso la valutazione.

Sono state effettuate quattro visite alla Rems provvisoria "Clinica San Michele" di Bra e due alla Rems provvisoria "Anton Martin" presso il Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

Dal 6 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018 è stata organizzata la mostra "I volti dell'alienazione" presso la Biblioteca nazionale universitaria di Torino, che ha ospitato i disegni di Roberto Sambonet realizzati presso il manicomio di Juqueri in Brasile, le foto realizzate dal fotografo Max Ferrero negli Opg italiani alla vigilia della chiusura, oltre a testi sull'argomento selezionati dalla Biblioteca nazionale universitaria. È stato realizzato anche il catalogo della mostra.

Il 18 gennaio è stato organizzato il convegno "Dopo gli Opg, le Rems e le articolazioni psichiatriche penitenziarie: nel mezzo di una riforma possibile. Il nuovo ruolo delle amministrazioni sanitaria e penitenziaria e della società civile in un percorso all'avanguardia in Europa", con la partecipazione – tra gli altri – dell'Assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, Presidente della Commissione salute della Conferenza Stato-Regioni.

Ambito migranti:

Il Garante ha visitato nel periodo considerato 7 volte l'ex Cie, ora Cpr, di Torino:

- 25/5/2017 con la con la Garante comunale della Città di Torino, Monica Cristina Gallo, il dottor Antonio Pellegrino (Referente aziendale per la medicina penitenziaria dell'Asl Città di Torino e il dottor Roberto Testi (direttore del presidio sanitario presso la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e direttore del Dipartimento "prevenzione" dell'Asl città di Torino) e i coordinatori dei referenti aziendali della Regione;
- 9.8.2017 con la Garante comunale di Torino Monica Cristina Gallo;
- 13.9.2017 con i professori universitari Laura Scomparin e Roberto Beneduce, l'avvocato Maurizio Veglio e alcuni studenti della Clinica universitaria presso la Facoltà di giurisprudenza;
- 16.11.2017 con la Garante comunale di Torino Monica Cristina Gallo;
- 17.11.2017 con la Garante comunale di Torino Monica Cristina Gallo;
- 21.12.2017 con l'Assessora regionale ai diritti Monica Cerutti e la Garante comunale di Torino Monica Cristina Gallo;

Il Garante ha inoltre aderito, coinvolgendo formalmente l'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Torino, al Progetto "Fami" per il monitoraggio dei rimpatri forzati, effettuando i previsti momenti di formazione a Roma (25 e 26 ottobre 2017) e a Torino (28 febbraio 2018) e affiancando la delegazione dell'Ufficio del Garante nazionale in una visita ad hoc del Cpr di Torino (1 marzo 2018).

Il 28 giugno 2017 ha inoltre organizzato il convegno "Dal Cie al Cpr: le novità della Legge 46/2017" cui sono intervenuti anche il Garante nazionale e il Prefetto di Torino;

Il Garante ha inviato diverse segnalazioni, rapporti e relazioni alle diverse Amministrazioni.

Amministrazione penitenziaria:

- Nota riservata al direttore della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e a seguire lettera al provveditore regionale e al direttore relativa alle gravi criticità della cosiddetta sezione "filtro";
- Lettere al capo del Dap e al provveditore regionale relative alla mancata attuazione del progetto di riqualificazione di un cortile interno alla Casa circondariale di Verbania;
- Lettera al provveditore regionale e al direttore della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" relativa ai problemi di ingresso e di accoglienza per i parenti dei detenuti in visita al reparto penitenziario presso L'Ospedale "Molinette" di Torino;

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

- Lettera al capo del Dap e al provveditore regionale con il secondo "Elenco delle principali criticità strutturali degli Istituti penitenziari del Piemonte", la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale e che fa seguito a quello presentato un anno prima per iniziativa del Garante regionale e del Coordinamento piemontese dei garanti;
- Lettera al direttore della Casa circondariale di Alessandria per segnalare formalmente la scarsa informazione circa possibilità di contattare i garanti riscontrata nella sezione circondariale degli Istituti penitenziari Cantiello e Gaeta;
- Lettera al provveditore regionale sul progetto di videosorveglianza presso la Casa circondariale di Ivrea;
- Lettera al Ministro della giustizia Andrea Orlando e al capo del Dap relativa alla situazione di sovraffollamento della struttura, solo parzialmente riaperta, della Casa di reclusione di Alba (CN) e rinnovato sollecito per un progetto di ripristino complessivo dell'Istituto;
- Lettera al capo del Dap e al provveditore regionale sulla preannunciata riapertura della sezione ex articolo 41bis presso l'Istituto penitenziario di Cuneo e sulle preesistenti criticità logistiche;
- Lettera al capo del Dap sulla mancata o tardiva liquidazione dei "gettoni di presenza" per frequenza dei corsi di formazione svolti all'interno delle strutture penitenziarie;
- Lettera al provveditore regionale e ai direttori dei carceri interessati circa l'attivazione dello "Sportello di orientamento legale" dell'Ordine degli avvocati di Cuneo;
- Lettere al Dap relative alle criticità della "Casa lavoro" e al ritardato avvio dell'attività produttiva sartoriale presso la Casa circondariale di Biella;
- Nota al Prap sulle linee programmatiche del "Progetto Libero" della Compagnia di San Paolo e sul coinvolgimento del territorio e delle istituzioni;
- Lettera al Prap e ai Garanti comunali relativa alla situazione dei detenuti "sex-offenders" presso gli Istituti penitenziari di Biella, Torino e Vercelli;
- Lettera al Dap e al Prap circa la grave criticità dovuta al ridimensionamento delle piante organiche del personale educativo e trattamentale;
- Interlocuzione con il Dap sulle modalità d'accesso delle figure ex articolo 67 negli Istituti penitenziari.

Regione Piemonte:

- Lettera a Marina Gentile della Direzione assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale della Regione Piemonte su rapporti fra familiari dei pazienti e personale sanitario all'interno delle strutture penitenziarie piemontesi;
- Lettera all'Assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari sulla ricostituzione dei Gruppi operativi locali (Gol) sul carcere;
- Lettere al responsabile del settore Politiche del lavoro della Regione sull'attuazione dello strumento dei "Buoni servizio lavoro" a sostegno delle fasce deboli e svantaggiate, che includono anche i detenuti, gli ex-detenuti e le persone ammesse a misure alternative;
- Relazione preliminare del sottogruppo di monitoraggio del "Gruppo Tecnico interistituzionale Sanità penitenziaria" inviata al responsabile del settore assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale della Direzione sanità della Regione, Vittorio Demicheli;
- Relazione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e ai singoli consiglieri regionali sull'interpretazione della circolare del Dap per l'ingresso dei collaboratori delle figure autorizzate alle viste in carcere ex articolo 67 o.p.;
- Relazione di ricognizione dello stato dell'arte delle strutture sportive e palestre all'interno delle carceri piemontesi;
- Relazione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale sulla proposta di legge relativa alle figure di garanzia della Regione Piemonte.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Reti

Altre autorità:

- Lettera alla Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minori, Annamaria Baldelli, relativa alle procedure di riconoscimento dei minori ospiti dei Cpr;
- Relazione al Procuratore di Ivrea (To) sulle gravi criticità specifiche denunciate da detenuti (già inviata all'attenzione del Collegio del Garante nazionale);

Riguardo al focus del Garante, si elenca quanto segue:

- segnalazioni specifiche e nominative su casi sanitari alle Asl di competenza;
- segnalazione specifiche e nominative su casi di trasferimenti o avvicinamento al Prap o al Dap;
- segnalazioni al Prap su questioni di lavoro o trattamento;
- monitoraggio dell'implementazione della rete dei servizi della sanità penitenziaria attraverso il coordinamento del sottogruppo per il monitoraggio del gruppo tecnico interistituzionale della sanità penitenziaria presso l'Assessorato regionale alla Sanità;
- costruzione della rete territoriale per il monitoraggio delle situazioni critiche presso il cpr;
- partecipazione al processo di attivazione e di presa in carico dei soggetti in uscita dalle Rems e soprattutto in alternativa ai percorsi detentivi;
- attivazione di iniziative e progetti da parte della Regione e degli Enti locali, con particolare riferimento alle persone in esecuzione penale interna o esterna.

http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti

Puglia

Pietro Rossi

Con legge regionale n. 180 del 2017, è stata approvata una importante modifica della precedente legge regionale n. 4 del 2010 che consente il recupero e il riutilizzo di ausili protesici e tecnici.

L'articolo 32 della legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2010, "Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali", così riformato, ha l'obiettivo di consentire il recupero e il successivo riutilizzo di protesi e ausili messi a disposizione dei pazienti dal Sistema sanitario pubblico (carrozzine, seggiolini, letti, protesi, dispositivi acustici, ecc.). Cessato l'uso, tali presidi non saranno più buttati via o destinati all'abbandono ma le Asl provvederanno al loro recupero, alla loro manutenzione e sanificazione, destinandoli così a nuovi utilizzi. Ciò porterà innegabili risparmi per la collettività pugliese stimati nel 50% della spesa per l'acquisto di protesi e dispositivi, che, nel solo 2015, ha superato i trenta milioni di euro.

Inoltre, grazie alla legge approvata, sarà possibile sviluppare iniziative imprenditoriali, anche di rilevanza sociale, finalizzate al recupero e riutilizzo di presidi e ausili sanitari. È quello, ad esempio, che si sta facendo con il progetto "Atelier dell'ausilio", grazie al quale, attraverso la realizzazione di officine per il recupero di presidi nella Casa Circondariale di Lucera e nella zona industriale di Cerignola, si sta sperimentando un processo di inclusione socio-lavorativa di detenuti e altri soggetti sottoposti a misure restrittive.

Un progetto sostenuto dalla Fondazione "Con il Sud", attraverso l'Iniziativa "Carceri 2013", e promosso da un nutrito partenariato (in qual-

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

che modo condotto dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà) che ha già prodotto la costituzione e l'avvio di una impresa sociale che si occupa delle operazioni di ritiro, manutenzione e riconsegna degli ausili sanificati. Il progetto ha in corso convenzioni stipulate con le Aziende sanitarie Locali di Foggia, Brindisi, Taranto, Barletta-Andria-Trani.

Il 6 dicembre del 2016, con deliberazione del Consiglio comunale, è stata istituita la figura del Garante territoriale del Comune di Taranto; il 24 aprile del 2017 il Comune di Trani, con analoga procedura ha istituito il proprio Ufficio del garante; con deliberazione n. 79 del 6 novembre del 2017, il Consiglio comunale di Lecce ha istituito il proprio presso il comune di Lecce. Le procedure concorsuali per l'individuazione dei candidati da sottoporre al vaglio dei rispettivi Consigli comunali per la designazione, sono state avviate a Taranto e a Lecce. In tutti e tre i casi, vengono adottati iter procedurali dello stesso tipo di quello dell'istituzione del Garante regionale.

La maggior parte dell'attività del Garante regionale si è concentrata negli Istituti penitenziari presenti in Regione e presso le Rems di Spinazzola e Carovigno.

La questione psichiatrica continua a costituire una emergenza. In pochi isolati casi, alcuni soggetti per i quali è stata comminata la misura di sicurezza, restano in attesa di un posto disponibile presso una Rems. Pur non avendo titolo a essere ristretti presso un Istituto di pena, dove in effetti si trovano (un fenomeno che pare in netta regressione, considerato che fino alla fine dello scorso anno pareva connotarsi come una vera e propria emergenza). Mentre si moltiplicano i casi di persone che patiscono un sofferenza psichiatrica insorta in corso di espiazione di pena.

Presso la Casa circondariale di Bari è in corso un progetto sperimentale nell'ambito di attività di animazione, condotto da un'organizzazione di terzo settore, sostenuta dall'Ufficio del Garante, che sta offrendo opportunità di progressiva socializzazione tra soggetti affetti da patologia psichiatrica. Il progetto, appena sarà definito, verrà proposto a Lecce dove è presente la sezione di "osservazione" ex articolo 132 o.p.
Si consolida la collaborazione con le Associazioni di volontariato – con cui sono stati stipulate convenzioni – con la strutturazione di un sistema di incremento dell'assunzione di informazioni utili alla presa in carico di utenti istanti. I volontari che coadiuvano l'Ufficio del Garante e che conferiscono all'ufficio stesso informazioni che risultano di competenza del Garante stesso, affrontano periodicamente un percorso di aggiornamento professionale per la condivisione di informazioni e "linguaggi" propri del mondo dell'esecuzione penale, talché risultano orientati all'espletamento di un servizio di tipo omogeneo nell'offerta e nella tecnica di ascolto, seppure nell'autonomia e nella specificità delle competenze e delle matrici formative rispettive. Il prossimo corso di aggiornamento avrà luogo entro il mese di giugno, a cura del Dipartimento di scienze politiche dell'Università degli studi di Bari, sulla scorta di un protocollo d'intesa stipulato nel mese di marzo 2018.

Il Garante è impegnato nell'ascolto diretto dei detenuti, per una media di due volte a settimana. Le richieste di colloquio pervengono attraverso corrispondenza per posta ordinaria, inoltrata dai diretti interessati oppure da congiunti; pervengono anche i moduli di richiesta (il modello 393 Amministrazione penitenziaria.) inoltrate all'Ufficio dalle aree trattamentali oppure dalle Direzioni degli Istituti, tramite e-mail. L'attuale carico funzionale è composto da un numero complessivo di oltre 150 utenti, così suddivisi:

- 62 detenuti della Casa circondariale di Bari, tutti maschi di età compresa tra i 20 ai 65 anni, 13 di questi sono stranieri di età compresa dai 20 ai 35 anni;

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

- nella Casa circondariale di Lecce sono stati ascoltati 42 detenuti, 29 maschi e 13 femmine;
- nella Casa circondariale di Trani maschile, 12 detenuti e nell'Istituto femminile 13 detenute;
- nella Casa circondariale di Brindisi, 15 detenuti maschi;
- nella Casa circondariale di Foggia, 5 detenuti maschi;
- nell'Istituto di Reclusione di Turi, 8 detenuti maschi;
- nella Casa circondariale di Altamura, 4 detenuti maschi;
- nella Casa circondariale di Lucera, 2 detenuti maschi;
- nella Casa circondariale di Taranto, 6 detenuti maschi e 3 detenute femmine.

La gran parte delle persone detenute che ne fa richiesta viene incontrata e ascoltata più volte, anche successivamente al superamento (parziale o totale) del problema oggetto dell'istanza. I casi affrontati, pur nella loro eterogeneità, riguardano prevalentemente questioni sanitarie e di rapporti con gli affetti esterni, supporto a richieste di trasferimento in strutture più vicine alla famiglia e richieste di intervento del Garante per la tutela dei diritti dei detenuti nella vita quotidiana in carcere (difficoltà a telefonare, lettere e pacchi non ricevuti, smarrimento di posta e istanze). Spesso vengono inoltrate richieste per sostegno nel disbrigo di pratiche relative a questioni previdenziali e lavorative, per le quali sono attivi progetti di cosiddetto mutualismo negli Istituti di Bari e di Lecce (a cura di Enti del terzo settore sostenuti da questo Ufficio) che presto verranno adottati anche a Turi e Taranto.

Nel corso di trasferimenti intraregionali non richiesti, viene curata con particolare attenzione la continuità della presa in carico, con la segnalazione del caso alle Organizzazioni di volontariato collegate alle attività promosse dal Garante, che concorrono a vigilare sulla evoluzione delle questioni oggetto delle istanze.

Occorre poi menzionare le ricorrenti occasioni di confronto "in plenaria", in occasioni di periodici incontri con le comunità detenute, sia direttamente richieste, sia procurate dal Garante, in concomitanza con manifestazioni pubbliche (convegni, spettacoli, presentazioni di progetti di animazione culturale o di formazione lavorativa).

A Lucera, Trani, Bari, Brindisi e Taranto sono in corso le più significative iniziative per l'accoglienza dei minorenni in visita ai congiunti ristretti in carcere. Altre esperienze che per il momento risultano disperse ma che presto saranno riattivate, hanno avuto luogo a Turi e Altamura. È preciso e inderogabile intendimento quello di dar seguito a iniziative di accoglienza e di sostegno alla esperienza genitoriale, in tutto il territorio regionale. All'uopo a Lucera, alla fine dello scorso anno, l'Ufficio del garante ha sostenuto un corso di formazione, col patrocinio dell'Associazione nazionale Bambini senza sbarre, finalizzato alla realizzazione di un network regionale tra le varie organizzazioni che si rendono interpreti di questo processo di aiuto, scambiandosi modelli di azione mutuabili e replicabili.

Migranti trattenuti

La partecipazione al progetto Fami del Garante nazionale per il monitoraggio dei rimpatri forzati, con la costruzione di una Rete nazionale, ha di recente rilanciato le attività di controllo, nonché quella di ricerca, in *partnership* con il Dipartimento di scienze politiche, con la previsione dell'imminente aggiornamento dei dati di cui al sito www.osservatoriomigranti.org.

http://garantedetenuti.consiglio.puglia.it

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

Sicilia

Giovanni Fiandaca

Si premette che l'Ufficio del Garante per la regione Sicilia, in conformità alle sue espresse competenze, ha rivolto la sua attenzione alla realtà carceraria siciliana sotto diversi aspetti di seguito specificati.

Fuori dal mondo carcerario l'Ufficio ha intrattenuto un rapporto di collaborazione con l'Ufficio del Garante nazionale nell'ambito del progetto Fami, "Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati". In particolare, alcuni funzionari dell'ufficio hanno partecipato a Roma l'11 dicembre 2017 al seminario organizzato dal Garante nazionale sul tema "La tutela dei diritti nelle operazioni di rimpatrio forzato"; hanno svolto attività di confronto e formazione con funzionari ed esperti dell'ufficio del Garante nazionale nel periodo 22-25 gennaio 2018 in vista del coinvolgimento nell'operazione di monitoraggio di una fase di pre-partenza svoltasi presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi in data 25 gennaio 2018. L'ufficio del Garante regionale quindi è stato inserito nella programmazione delle attività di monitoraggio del primo semestre 2018, con una seconda fase che si sarebbe dovuta svolgere nel periodo 12-16 marzo 2018, poi di fatto rinviata.

Nell'ambito delle attività svolte rispetto all'universo carcerario, rientrano le visite effettuate nel periodo marzo 2017- marzo 2018 nelle seguenti carceri:

- Istituto penitenziario "Pagliarelli" di Palermo, 3 marzo 2017;
- Istituto penitenziario di Caltanissetta, 27 marzo 2017;
- Istituto penitenziario "Ucciardone" di Palermo", 21 marzo 2017;
- Istituto penitenziario "Pagliarelli" di Palermo, 24 aprile 2017;
- Istituto penitenziario di Agrigento, 27 aprile 2017;
- Istituto penitenziario di Termini Imerese, 21 settembre 2017;
- Istituto penitenziario di Augusta, 30 ottobre 2017;
- Istituto penitenziario di Siracusa, 31 ottobre 2017;
- Istituto penitenziario "Pagliarelli" di Palermo, 6 dicembre 2017;
- Istituto penitenziario di Catania, 10 gennaio 2018;
- Istituto penitenziario di Termini Imerese, 16 marzo 2018;
- Istituto penitenziario di Giarre, 22 marzo 2018;
- Istituto penitenziario di Caltagirone, 23 marzo 2018.

Inoltre il Garante ha accompagnato una troupe della Rai del Tgr-Sicilia all'Istituto penitenziario "Pagliarelli" di Palermo il 29 marzo 2017.

Le visite suddette, tutte senza preavviso, sono state motivate dalla duplice esigenza di verificare in generale le condizioni di vita carceraria e di svolgere colloqui con alcuni detenuti su loro preventiva richiesta. L'impressione complessiva può essere sintetizzata nel seguente modo: ancorché le diverse situazioni carcerarie prese in considerazione non siano risultate omogenee sotto i diversi profili delle condizioni strutturali degli edifici, degli spazi a disposizione nelle celle, dei regimi penitenziari applicati (regime aperto o meno, sorveglianza dinamica e così via), dei locali a disposizione per la socialità, delle aule per le attività scolastiche e formative, dell'impiantistica sportiva, in nessun Istituto, tuttavia, si sono riscontrate criticità tali da suscitare particolari allarmi e la necessità di urgenti interventi risolutori.

Invero, tra le criticità meritevoli di segnalazio-

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

ne, emergono in particolare: il manifestarsi di fenomeni di umidità in diversi Istituti per infiltrazione dovuta essenzialmente a insufficiente manutenzione degli stessi; la difficoltà in alcuni Istituti di garantire con continuità il funzionamento delle docce con acqua calda e la mancanza o insufficienza di riscaldamento (e, altresì, in particolare negli Istituti dei distretti del catanese e del siracusano, un insufficiente approvvigionamento idrico che comporta la necessità di una distribuzione razionata dell'acqua); sul versante poi dei servizi, è in particolare da segnalare che non sempre il Servizio sanitario risulta soddisfacente, specie sotto il profilo dei tempi lunghi necessari, in molti casi, per ottenere visite specialistiche o altri interventi sanitari esterni.

Per quanto concerne le criticità di tipo strutturale, questo ufficio del Garante ha più di una volta scritto al Dap e al Prap per evidenziare la necessità – peraltro in più occasioni precedentemente segnalate dai direttori delle carceri interessate – di destinare le risorse per progetti di intervento idonei a eliminare le criticità in questione. Parimenti, rispetto ai servizi, questo Garante ha incontrato sia il precedente, sia l'attuale Assessore regionale alla salute per sollecitare loro l'individuazione di procedure più idonee a ridurre i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie extra-murarie. Sempre nell'ambito delle interlocuzioni con gli Assessori alla salute, questo Garante ha, altresì, segnalato l'insufficiente disponibilità di posti per il ricovero di detenuti affetti da disturbi mentali nelle sole due Rems esistenti in Sicilia, e la conseguente lunga attesa con permanenza in sedi improprie dei detenuti interessati.

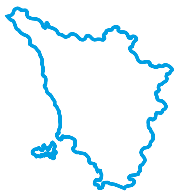
Questo Ufficio del Garante si è inoltre preoccupato di fornire un contributo alle attività culturali e ricreative intramurarie stipulando, in particolare, una convenzione con il Conservatorio di musica "Vincenzo Bellini" di Palermo che ha consentito la realizzazione di quattro concerti presso gli Istituti di Agrigento, Messina, Catania Piazza Lanza e "Ucciardone" di Palermo, i cui costi sono stati sostenuti con risorse della Regione.

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzadellaRegione/PIR_UffGarantedetenuti

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Relazione al Parlamento 2018

Reti



Toscana

Franco Corleone

I detenuti presenti in Toscana al 31 dicembre 2017 erano 3.281 (dei quali 129 donne e 1.617 stranieri), mentre erano 3.276 al 31 dicembre 2016 (di cui 115 donne e 1.567 stranieri) e 3.260 al 31 dicembre 2015 (di cui 117 e 1.511 stranieri). Sono dati che confermano la crescita, lenta ma continua, della reclusione, nonché, ancora più evidente, la sovrarappresentazione degli stranieri.

Nel corso del 2017, la geografia penitenziaria toscana ha visto l'avvicendamento di alcuni direttori penitenziari, nonché l'arrivo del provveditore regionale: il carcere di Firenze "Sollicciano" ha finalmente, dopo anni di precarietà, un direttore stabile, mentre è stato confermato il direttore del carcere di Prato; si è ancora in attesa di una figura direttiva stabile per il carcere di San Gimignano, che sconta da sempre una situazione di gravi carenze strutturali (la più incredibile è la mancanza di acqua potabile) e di collegamenti ai mezzi di trasporto, che rendono sia il lavoro dei detenuti, che le visite dei familiari quasi impossibili. Anche altre questioni restano irrisolte: ad esempio nel carcere di Pisa in cui il reparto femminile è stato ristrutturato due anni fa realizzando dei bagni a vista, e nel reparto alta sicurezza di Livorno dove la cucina, grande e ben attrezzata, non è mai stata aperta perché non è possibile certificarla per irregolarità nella realizzazione delle colonne di sostegno. Una buona notizia invece è rappresentata dalla chiusura nel febbraio del 2017 dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (FI). Il carcere di Empoli è stato chiuso e sono in corso i lavori per l'utilizzo come Rems. Vi è stata l'apertura di due strutture per la libertà vigilata e l'inizio delle procedure per la costruzione della Rems definitiva a Volterra.

Il Garante ha presentato la propria relazione sulla propria attività 2016 al Consiglio regionale alla fine di aprile del 2017. La relazione è stata approvata dalle due Commissioni Affari istituzionali e Sanità, e poi dall'Assemblea del Consiglio regionale nel giugno del 2017.

La figura del Garante per i diritti dei detenuti è regolata dalla Legge regionale n. 69/2009, che ne delinea una competenza ampia su tutti i luoghi di privazione della libertà personale. L'articolo 1 infatti prevede che il Garante «svolge la sua attività a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per minori, negli Ospedali psichiatrici giudiziari, i soggetti ospitati nei centri di identificazione ed espulsione (Cie), i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio».

La Regione Toscana è intervenuta nel processo di riordino della sanità penitenziaria già nel 2015, con la deliberazione della Giunta regionale: Delibera della Giunta regionale n. 873 del 14/09/2015, che recepisce l'accordo raggiunto in sede di Conferenza Unificata n. 3/CU del 22/01/2015 (linee guida a livello nazionale per l'erogazione dei servizi e per la realizzazione delle reti sanitarie regionali e nazionali) e approva le linee guida per l'erogazione dell'assistenza sanitaria alle persone detenute negli Istituti toscani. I Servizi sanitari penitenziari entrano a far parte della rete dei servizi sanitari regionali. Nel 2017 ha invece predisposto un piano triennale con obiettivi prioritari per la tutela della salute in carcere nel triennio 2017-2019, tra cui la tutela della salute mentale, le dipendenze, la promozione di corretti stili di vita, la tutela della salute dei minori nel centro di prima accoglienza e nei due Ipm di Firenze e Pontremoli, l'aggiornamento delle Linee guida

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

per la prevenzione del rischio suicidario.

Le delibere che hanno disciplinato le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono: n. 231 del 9/3/2015, n. 380 del 30/3/2015, n. 666 del 25/5/2015. Il Servizio sanitario regionale nel suo complesso è invece disciplinato dalla legge regionale 40/2005, più volte modificata. Nel quadro degli atti regionali si possono inserire anche i protocolli siglati dal Prap con la Regione Toscana. Uno per il rischio suicidi (siglato in data 27 gennaio 2010), a cui hanno fatto seguito le Linee di indirizzo emanate dalla Giunta Regionale con Deliberazione 3 ottobre 2011, n. 842. Un altro, insieme anche alle Università di Firenze, Pisa e Siena, per l'istituzione del Polo universitario penitenziario. Inoltre il protocollo approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 16 aprile 2014 sulla realizzazione di azioni congiunte nel settore dell'istruzione, formazione, orientamento e lavoro.

Il Garante Franco Corleone risponde con continuità alle istanze dei detenuti, che pervengono prevalentemente via lettera dalle carceri toscane. Alcune arrivano da fuori Regione, e tramite altri mezzi (telefono, e-mail) da parenti dei detenuti e da altri Garanti. Una delle richieste più comuni è il supporto nel trasferimento verso altri Istituti, prevalentemente per motivi familiari. Numerosi sono i problemi di salute, sia fisica che mentale, non adeguatamente affrontati in carcere, che vengono segnalati. L'accesso ai permessi e alle misure alternative, nonché il mantenimento delle relazioni affettive e familiari sono anch'essi temi frequenti. Il Garante visita regolarmente le carceri della Toscana, per verificarne le condizioni e per incontrare i detenuti. Spesso i casi più gravi, con i quali non è sufficiente lo scambio epistolare, vengono incontrati direttamente durante le visite, o vengono fatte visite *ad hoc* per incontrarli.

Il tema della salute dei detenuti ha ricevuto un'attenzione costante: la gestione penitenziaria delle tossicodipendenze, con uno sguardo particolare alle problematiche degli stranieri tossicodipendenti, delle disponibilità e mutabilità delle cure dentistiche, l'organizzazione dei servizi penitenziari fatta dalla Regione, l'accesso alle procedure per il riconoscimento dell'invalidità da parte dei detenuti, la progettazione di percorsi di recupero per i cosiddetti *sex offender.*

Il Garante ha inoltre seguito da vicino il processo di superamento degli Opg, e l'apertura della Rems di Volterra, nonché delle strutture intermedie previste dalle norme regionali della Toscana. A queste ha fatto visita con continuità, tenendo sotto controllo le questioni generate dall'applicazione della nuova disciplina (esecuzione delle misure di sicurezza provvisorie ex articolo 206 c.p. e destinazione dei condannati con infermità sopravvenuta ex articolo 148 c.p.). La salute, fisica e mentale, in carcere e nelle Rems, sono stati tutti temi di costante dialogo con l'Assessore alla sanità della Regione Toscana, Stefania Saccardi, attraverso incontri di discussione e corrispondenza. La salute psichiatrica è stata oggetto dell'attività del Garante anche come attenzione allo svolgimento delle cure in regime di Tso. Sul tema è stato avviato un rapporto con l'Agenzia regionale di sanità Toscana (Ars) per lo studio delle casistiche.

Il Garante ha altresì operato una ricognizione degli usi in merito al consumo di bevande alcoliche nelle carceri, tramite richiesta ai direttori degli Istituti penitenziari della Toscana. Essendo purtroppo note le pratiche di accumulo e auto distillazione di sostanze alcoliche diffuse nelle celle, lo scopo è stato quello di suggerire modalità di riduzione del danno e di educazione al consumo consapevole, come la possibilità di consumare modiche quantità di alcol (vino o birra) in spazi comuni, con scopo ricreativo e senza uso di bottiglie o altri contenitori da asporto.

Il Garante ha inoltre richiamato l'attenzione

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

del nuovo provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria sulle problematiche delle carceri toscane. Alcune richieste di informazioni sono state in particolare indirizzate al nuovo provveditore regionale riguardo a varie questioni: eventi critici e manifestazioni di protesta dei detenuti, presenza di detenuti italiani senza documenti d'identità e di apolidi senza documenti, assenze del personale di Polizia penitenziaria. Inoltre, in seguito a un caso di aggressione in cella con esito mortale, si è chiesto conto delle condizioni del carcere di San Gimignano e della gestione sanitaria dei detenuti con problemi psichici.

Vi è stato l'intervento del Garante anche in relazione alla tutela della *privacy* delle persone detenute: a seguito della sua segnalazione al Garante per la *privacy* di un caso di uso improprio dei dati sanitari raccolti nel reparto femminile dell'Istituto di Firenze "Sollicciano"; la vicenda è ora pendente davanti al Tribunale di Roma, che ha integrato il contraddittorio nei confronti del Garante, con udienza fissata il 29 maggio prossimo.

Riguardo ai *focus* degli ambiti operativi, il Garante della Toscana sottolinea che l'attività del Garante ha avuto come luoghi privilegiati gli Istituti penitenziari e le Rems. In Toscana non sono al momento presenti strutture di trattenimento per migranti, dunque necessariamente non vi è stato il loro monitoraggio, anche se la competenza è in astratto prevista dalla legge regionale 69/2009. La tematica dei Tso è stata presa in carico, ma nessuno Spdc è ancora stato monitorato.

http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=42&nome=gdetenuti

Provincia Autonoma Trento (Trentino alto Adige)

Antonia Menghini

1. ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE DELLA PAT

Iter e specificità della legge istitutiva

Dopo un lungo e travagliato *iter*, con legge provinciale n. 5 del 20 giugno 2017, è stata istituita la figura del Garante dei diritti dei detenuti per la Provincia Autonoma di Trento.
Nello specifico il Garante è scelto fra cittadini che offrono garanzia di probità, indipendenza, obiettività, competenza, riservatezza e capacità nell'esercizio delle funzioni loro affidate e che sono in possesso dei seguenti requisiti: qualificata competenza ed esperienza professionale almeno quinquennale in ambito penitenziario o nel campo delle scienze giuridiche, delle scienze sociali o dei diritti umani, anche come rappresentante di associazioni o formazioni sociali.
In particolare, il neo introdotto art. 9 *bis* della legge provinciale sul Difensore Civico, del 20 dicembre 1982, n. 28 definisce la competenza specifica del Garante, limitandola alle persone presenti negli istituti penitenziari, a quelle soggette a misure alternative di detenzione e agli internati nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Rispetto ad altre realtà, dunque, ove la figura è preposta anche alla tutela di altri soggetti "comunque privati della libertà personale", l'ambito operativo del Garante della Provincia autonoma appare più circoscritto.
Oltre a ciò il nuovo art. 9 *bis* prevede, al primo comma, che sia il Garante dei Diritti dei minori, sia quello dei Diritti dei Detenuti, "operano in autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni e collaborano con il difensore civico".

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

Al comma secondo la norma precisa che il Difensore civico assume il ruolo di coordinatore delle due figure neo istituite, con poteri specifici anche quanto alla suddivisione dei casi e al relativo potere di avocazione.
Infine, il nuovo comma 9 *bis*, dopo aver chiarito il ruolo della figura del Garante con riferimento all'affermazione e alla tutela dei diritti dei detenuti, precisa che "il Garante promuove interventi, azioni e segnalazioni finalizzati ad assicurare, nel rispetto dell'ordinamento statale e dell'ordinamento penitenziario in particolare, l'effettivo esercizio dei diritti delle persone presenti negli istituti penitenziari, anche attraverso la promozione di protocolli d'intesa tra la Provincia e le amministrazioni statali competenti".
Per la nomina, che è di competenza del Consiglio provinciale, è stato previsto il *quorum* qualificato dei due terzi. La durata coincide con il mandato del Difensore civico che scade con il Consiglio provinciale che l'ha nominato, salvo il regime di *prorogatio*.
Ciò di fatto comporta, vista la mia nomina intervenuta con delibera consiliare del 4 ottobre 2017, che il mio mandato spirerà già questo ottobre, salvo regime di *prorogatio*. È stata eccezionalmente prevista la mia rieleggibilità, di regola esclusa, per un secondo mandato, solo per la brevità del mandato assegnatomi. Ciò evidentemente sempre che il Consiglio provinciale neoeletto ritenga di rinnovare la propria fiducia.
Si precisa che, in quanto Garante della provincia autonoma di Trento, l'Ufficio del Garante Nazionale ha provveduto ad assimilare la posizione a quella dei Garanti regionali. Ciò avrebbe in astratto potuto comportare l'inclusione nell'importante progetto di realizzazione di una rete nazionale coordinata dal Garante Nazionale, riconosciuta quale interfaccia dell'ONU nella realizzazione della rete NPM italiana, da istituirsi ai sensi del Protocollo ONU del 2002, opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984. Per prendere parte al progetto sono però richiesti dei presupposti legati alla procedura di nomina, alla durata della carica, all'estensione dell'oggetto della funzione e agli obblighi di riservatezza. Purtroppo, raffrontando quanto previsto nella legge istitutiva del Garante nella Provincia Autonoma di Trento, si evidenzia come sia il requisito legato alla durata del mandato, che dovrebbe essere del tutto indipendente da quella dell'organo politico che ha eletto il Garante, sia il requisito legato all'oggetto della funzione, che dovrebbe estendersi a tutti i luoghi in cui si realizza per legge o di fatto la privazione della libertà personale, non risultino in linea. Ciò ha pertanto comportato, almeno nell'immediato, l'impossibilità di far parte della rete NPM.

2. L'INTESA ISTITUZIONALE DEL 2012

Il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, nel settembre 2012, hanno sottoscritto un'intesa istituzionale finalizzata a prevedere un'azione integrata e una collaborazione nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza per favorire il trattamento, la formazione, l'orientamento al lavoro e il reinserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, dei soggetti sottoposti a restrizione della libertà e a misure alternative alla detenzione nonché l'attuazione di percorsi di mediazione e ricomposizione del conflitto. L'intesa istituzionale, che ha sostituito il protocollo tra la Provincia autonoma di Trento e il Ministero della Giustizia del 12 novembre 1993, avendo una validità quinquennale, è scaduta nel settembre 2017. Ai fini della predisposizione di una nuova proposta d'Intesa **è stata coinvolta anche la Garante dei detenuti.**
Nello specifico, secondo quanto previsto dall'art.1, l'Intesa disciplina la programmazione e la realizzazione di forme di collaborazione inter-istituzionali per la promozione e l'attuazione delle seguenti iniziative:
- trattamento e reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e dei soggetti sottoposti a

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

misure alternative alla detenzione, a sanzioni sostitutive, a misure di sicurezza e ad altre misure nonché dei minori entrati nel circuito penale;
- realizzazione di percorsi di inserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, con particolare attenzione agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e delle attività di socializzazione;
- sviluppo di percorsi di ricomposizione del conflitto aperto dal reato attraverso azioni sia di mediazione tra autore e vittima sia di riparazione dell'offesa e/o del danno.

Per l'attuazione dell'Intesa è stata istituita una Commissione tecnica composta dai Dirigenti dei Servizi della Provincia autonoma di Trento interessati per competenza, dal Dirigente del Provveditorato regionale di riferimento, dal Direttore della Casa circondariale di Trento, dal Dirigente del Centro per la giustizia minorile di riferimento e da due rappresentanti del terzo settore. La Commissione ha il compito di proporre alla Giunta provinciale il programma annuale degli interventi nonché di verificare periodicamente lo stato di attuazione dell'Intesa e del programma stesso.

3. LEPRIME ATTIVITÀ COME GARANTE

Fin dall'inizio del mio mandato ho cercato di dividermi tra le attività da svolgere dentro e fuori dal carcere. Fuori dal carcere in questi primi tre mesi, oltre ai colloqui con i parenti dei detenuti e con i detenuti in misura alternativa ed ai contatti con gli altri Garanti, ho svolto un numero davvero significativo di incontri con tutti i referenti istituzionali e con tutti gli operatori variamente coinvolti nel sistema carcere.
Ho dunque provveduto a fare due incontri con l'Ufficio di Sorveglianza, il primo con la Presidente, dott.ssa Lorenza Omarchi, il secondo con lei e i due magistrati di Sorveglianza, dott. Rubichi e dott. Mazzi. Ulteriori due incontri con l'Uepe di Trento: un primo incontro con l'allora Direttore dott. Piromalli ed uno con tutto il personale dell'Ufficio. Ho fatto un incontro con l'assessore provinciale alla salute e politiche sociali, e poi con la realtà delle cooperative sociali operanti all'interno del carcere e parzialmente anche fuori e con il relativo consorzio "Consolida". Un incontro con la realtà del volontariato in carcere, tra cui Caritas, Apas ed Atas. Ho inoltre incontrato il Vescovo, e più di una volta l'allora cappellano, don Stefano, e l'attuale, Don Mauro. Nell'ambito di un progetto di volontariato in carcere, sono stata coinvolta in un incontro formativo per i ragazzi della pastorale universitaria.
Quale Garante della Provincia autonoma ho poi partecipato al coordinamento nazionale dei Garanti Regionali a Roma, dove mi sono recata in un paio di occasioni. Particolarmente intensi sono stati, nel momento immediatamente successivo alla mia elezione, i rapporti con la stampa.
Da ultimo, ma non certo per importanza, l'attività di sensibilizzazione sul tema carcere che coltivo da anni e oggi a maggior ragione. In primo luogo ho partecipato all'incontro organizzato da Apas onlus, associazione di volontariato molto attiva in carcere e fuori, che ha organizzato un incontro durante la settimana dell'accoglienza dal titolo "*Accogliere è sicuro*?". Si è trattato del primo incontro in cui ho partecipato come Garante.
Nei primi mesi del mio mandato ho poi organizzato un primo convegno sul tema "*Misure alternative alla detenzione e reinserimento sociale*", al quale ho invitato non solo professori e magistrati di spicco nel panorama italiano, alcuni dei quali facenti parte anche dell'ultima commissione che ha elaborato lo schema di d.lgs. attuativo della legge delega Orlando di riforma dell'ordinamento penitenziario, ma anche gli operatori (Giudici, Uepe, volontariato, Comunità etc.) che operano giornalmente sul nostro territorio.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'interno della struttura di Spini di Gardolo, ho provve-

duto in primo luogo ad incontrare il Direttore, il Comandante e poi anche tutti gli operatori (agenti di polizia penitenziaria, medici e psichiatri, educatori, ufficio contabilità). Ho poi visitato le 9 sezioni che compongono la struttura, al fine di presentarmi ai detenuti, per spiegare loro soprattutto quale sia il mio ruolo e quale la mia competenza. Le sezioni sono 6 per i detenuti comuni, due per cc.dd. protetti (*sex offenders*) e una femminile. A novembre ho iniziato i colloqui individuali con le persone detenute. In poco meno di due mesi ne ho fatti una ottantina, quasi tutti su domandina dell'interessato (la mole di richieste è davvero imponente: le domande di colloquio pervenutemi fino a dicembre sono infatti più di 200). Altri invece su segnalazione diretta degli operatori, altri ancora direttamente in zona isolamento o in infermeria dove sono solita recarmi con frequenza (quasi tutte le volte che entro in carcere) per verificare se vi siano casi particolari. L'attività legata ai colloqui non si limita all'ascolto, ma a fronte di ogni richiesta vi è la necessità che il Garante si attivi, verificando la cartella del detenuto in matricola, parlando con il Direttore, gli Agenti, gli educatori, i volontari, i medici, gli avvocati, segnalando a voce o per iscritto e sollecitando interventi. Senza contare che le situazioni che possiamo variamente definire "a rischio" non mancano mai e vanno seguite con particolare attenzione. In particolare, sono entrata in carcere una ventina di volte. Ho cercato inoltre di incontrare in più occasioni sia il Direttore che il Comandante sia, da ultimo, anche gli educatori, nel tentativo di instaurare con loro un rapporto di fattiva collaborazione: ciò allo scopo di risolvere i singoli problemi o situazioni che andavo segnalando loro, ed anche per prospettare e condividere con loro l'opportunità di intervenire rispetto alle criticità riscontrate.

Ho inoltre visitato la Rems di Pergine (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) prendendo contatti con il responsabile, dott. Gasperi, con gli operatori e con gli internati.

Problematicità riscontrate

a) Manutenzione della struttura

Risulta di immediata percezione, anche per chi entri per la prima volta in istituto, la **cattiva situazione manutentiva** in cui l'edificio si trova. Per le caratteristiche di una struttura di questo tipo, infatti, il costo della manutenzione ordinaria risulta particolarmente alto. La cifra stanziata annualmente dal Dap per la manutenzione ordinaria risulta invece essere del tutto insufficiente ed incapiente rispetto ad una struttura "moderna" come quella di Spini, tanto è vero che solo a seguito di innumerevoli richieste dell'area contabile la cifra originariamente stanziata, pari ad euro 18.000 per l'anno 2017, è stata aumentata ad euro 30.548, ma appare comunque largamente incapiente rispetto alle spese che vengono sostenute nell'anno (di molto superiore ai 100.000 euro la spesa sostenuta per la manutenzione ordinaria l'anno precedente e presente a bilancio in conto residuo).

Ciò ha fatto sì che di anno in anno le condizioni dello stabile registrassero un progressivo deterioramento. Allo stato già l'intero piano secondo della sezione femminile risulta inutilizzato e, se non adeguatamente "recuperato", diverrà anche inagibile. Oltre a ciò vi sono intere zone ove si nota la presenza di infiltrazioni d'acqua dal tetto o la presenza di umidità sulle pareti. Inoltre vi sono piastrelle, battiscopa e pannelli del controsoffitto danneggiati o rimossi. Da ultimo anche tutta la dotazione tecnologica su cui poggia in gran parte la sorveglianza sta scontando l'obsolescenza delle forniture: solo per fare un esempio i video della sala regia cominciano ad essere considerevolmente danneggiati, anche se al momento la visione appare ancora possibile.

Fondamentale diviene dunque un'assegnazione di fondi che sia rispondente ai *budget* annuali di previsione. La struttura purtroppo patisce il rischio concreto, che per certi spazi è già divenuto certezza, di un degrado tale da non poter più essere sanato con interventi

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN

di ordinaria amministrazione. Ciò con una compromissione importante dell'ingente investimento fatto in origine per la costruzione della struttura da parte della Provincia Autonoma di Trento e con una prospettiva, neppure troppo remota, di "perdere" interi spazi, così sottratti alle attività trattamentali.

b) Presenze nella struttura

Non si può non tenere in considerazione che le presenze sono nel tempo, soprattutto negli ultimi due anni, sensibilmente aumentate. Sulla base dell'**Accordo originario con la Provincia**, la capienza ordinaria era stata fissata in **240 presenze.** Oggi, il numero è stato rideterminato dal Dap in 418 unità, capienza che bada a riconoscere uno spazio *pro-capite* non inferiore ai 3 mq (limite sotto il quale scatta la forte presunzione di violazione dell'art. 3 CEDU – trattamenti disumani e degradanti). Alla data del **31 dicembre 2017**, le presenze risultavano ammontare a **297 detenuti** (di cui 21 donne), di cui **215 definitivi**. La percentuale dei detenuti stranieri/extracomunitari ammontava al **72%**. Alle carenze del personale è corrisposta una graduale crescita della popolazione carceraria, con evidente aggravio di mansioni. La crescita numerica dei ristretti e l'apertura delle due sezioni protetti (*sex offenders*) ha implicato, soprattutto nelle sezioni comuni, la necessità di aggiungere una terza branda nelle celle che precedentemente vedevano solo la presenza di un letto a castello.
Se è pur vero che quindi, rispetto allo standard minimo europeo riconosciuto a Strasburgo, la casa circondariale di Spini appare non presentare un sovraffollamento tale da generare situazioni potenzialmente in spregio all'art. 3 CEDU, è un altro il dato che allarma. Ed infatti tutto l'organigramma del personale è stato predisposto e stimato sulla base dell'originaria previsione di presenze e non si è più intervenuti nel senso di rideterminare gli organici rispetto al diverso e maggiore numero di detenuti presenti.

c) Personale

È di indubbia evidenza che la mancanza di personale, in prima battuta della Polizia penitenziaria e degli educatori, si riflange in una contrazione dell'offerta trattamentale e dunque in una frustrazione del percorso rieducativo che dovrebbe caratterizzare il momento esecutivo della pena. Solo per fare un'esemplificazione, durante talune mie visite in sezione, i detenuti hanno messo in evidenza l'impossibilità di poter svolgere più ore di esercizio fisico a settimana o di poter utilizzare il campo da calcio, o ancora la Biblioteca [per quanto concerne in particolare i c.d. protetti], proprio per le difficoltà legate alla rilevante contrazione del personale di polizia penitenziaria. Appare dunque evidente come il ruolo del Garante vada inteso in senso ampio, quale tramite per una tutela non solo diretta dei diritti dei detenuti, ma anche "indiretta", che necessariamente passa attraverso un'attenzione particolare nei confronti di quanti svolgono la propria attività professionale in ambiente carcerario. In particolare alla data del mio insediamento, la **polizia penitenziaria** si trovava in considerevole sofferenza di organico, con percepibile aggravio di una prestazione professionale che già di per sé si mostra molto difficile e usurante. Appare infatti del tutto percepibile anche il pesante investimento psicologico che questa professionalità porta con sé. Ed è tanto più evidente che quanto più è rilevante la crisi di personale tanto più risulta irrealizzabile quanto auspicato invece dalla legge di riforma della polizia penitenziaria del 1990 che prevede la partecipazione attiva della polizia penitenziaria all'opera di rieducazione. Senza contare come abbia inciso in questo senso, comportando un aggravio di carico lavorativo, la c.d. sorveglianza dinamica.
Nello specifico, la previsione della **dotazione organica** prevista con il **DM del 27 giugno 2014** è pari a **214 unità**. Al

Camera dei Deputati ARRIVO 04 Settembre 2019 Prot: 2019/0001249/TN